Anno XXVIII — Martedì 2 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 235

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Guerra tra la China e il Giappone

Il sig. Colghoum, l'esploratore inglese che fu incaricato di tener dietro ai movimenti delle truppe chinesi e francesi durante la guerra del Tonchino, ha dichiarato che a suo avviso la questione di Corea puo scatenare una guerra mondiale.

L'Inghilterra non permetterà mai alla Russia d'acquistare un'influenza preponderante sul littorale del Pacifico, e la quistione potrebbe dar luogo ad una lotta in cui sarebbero ben presto avviluppate altre potenze europee.

Gli Stati Uniti sono interessati alla questione, ma da un punto di vista puramente commerciale.

Essi han fatto con la Cina e il Giappone 300 milioni d'affari; ma gl'interessi dell'Inghilterra e della Russia sono ad un tempo commerciali, territoriali, politici.

Il commercio dell'Inghilterra con la Cina ed il Giappone raggiunge più di 20 milioni di sterline (500 milioni di franchi) e quello della Russia circa 100 milioni.

Le conseguenze della guerra nel concetto del signor Colghoum saranno probabilmente una rivoluzione in Cina, la caduta della dinastie regnante e forse un Rinascimento nazionale.

Le cause dell'inferiorità della Cina nel conflitto attuale sono mancanza di generali, penuria d'amministratori e d'organizzatori, assenza di ferrovie.

In una parola, la Cina paga il fio d'aver applicati nell'estremo Oriente gl'infausti principj proclamati in Europa dai Congressi della pace contro gli armamenti.

Trent'anni fa il Giappone era a livello della Cina in fatto d'armi e d'istruzione militare; e la sua posizione rispetto a quell'Impero era la modestissima che compete ad una nazione di 30 milioni d'anime verso un'agglomerazione di 400 milioni!

Verso le Potenze europee Cina e Giappone erano *arcades ambo*; cioè costrette in ogni quistione a subire la legge del più forte, senza la minima considerazione di giustizia e di circostanze.

Il Giappone s'è messo da senno a far cessare uno stato di cose così umiliante e disastroso; ha fatto sacrifizii ingentissimi di denaro, ha sconvolto tutti i suoi ordini politico-sociali, ma ora è Nazione, ora ha un esercito ed una flotta, ed ordini di vasto reclutamento all'Europea, ora è capace di cacciarsi da sè le mosche dal naso e con 30 milioni d'anime imporre la legge di pace o di guerra ad un Impero di 400 milioni.

Quando parlavasi dell'Estremo Oriente sottintendevasi un mondo passivo condannato ad essere sfruttato dall'Europa, dall'America, dai missionari occidentali d'ogni culto e colore dai mercanti d'oppio, e dagli avventurieri di tutte le categorie.

Ora non sono più sole squadre, più soli eserciti anglo-franco-batavo-russo-ibero-americani che spadroneggiano in quei mari. Vi è sorta una Potenza locale che come l'Inghilterra ha tutti i vantaggi della posizione insulare, e come l'Inghilterra ha date recenti prove d'una tenacità indomabile e d'un'ambizione proporzionata, d'una estrema fiducia nel proprio avvenire.

Per amore o per forza, la Cina, se vorrà sussistere, dovrà anch'essa seguire l'esempio; e questo rinascimento dell'Estremo Oriente porterà nelle guerre dei secoli futuri, per effetto di alleanze eventuali, le bandiere cinese e giapponese anche nel Mar delle Indie, nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

DUE ESECUZIONI CAPITALI
e una condanna a morte

Negli Stati Uniti si giustizia in tutti i modi. Un delinquente che abbia una predilezione per un genere di morte più che per un altro non deve far altro che leggere i codici dei diversi Stati dell'Unione.

Le due ultime esecuzioni che ci segnala il telegrafo avvennero una a Lehi Junction Utah e l'altra a Hop Kinsville Kentuckx.

Nella prima un certo Enock Davis fu giustiziato con sei palle nella schiena.

Lo sciagurato fu condotto nella corte della prigione e posto a sedere sopra una sedia con le spalle voltate al peltottone che doveva far fuoco.

Davis protestò, voleva vedere in faccia gli esecutori; ma non gli dettero retta; lo legarono come un salame e poi l'altezza del cuore i dottori gli misero una specie di bersaglio di carta dove i tiratori dovevano mirare.

Prima di ordinare il fuoco fu dato un colmo bicchiere di Wisky al condannato, poi al Maresciallo di polizia gridò:

— Attenti! In posizione! Fuoco!

Davis si contorse sulla sedia, poi restò immobile, era morto; quattro palle avevano colpito il bersaglio e una preso nel centro.

L'altro inviato al mondo di là si ebbe gli onori della corda e fu il negro Beverly Adams assassino d'un vecchio negro, che conviveva con sua nonna

Ad onta che Adams dicesse che l'uccisione avvenne per pura disgrazia, i giurati lo ritennero colpevole e lo mandarono alla forca.

La deposizione della nonna fu schiacciante per il nipote.

Lo sciagurato impiegò ben 13 minuti a morire.

Si ha da Parigi che le Assise della Senna condannarono a morte il cocchiere Ronlay il quale uccise suo padre per gelosia di una serva.

Il Crelium è il principe dei saponi antisettici.

Le ricompense per Kassala

Il ministro della guerra ha inviato oggi al generale Baratieri a Massaua il seguente telegramma:

« Per impresa Kassala Sua Maestà si è degnata accordare Vostra Eccellenza croce commendatore Savoia, ed ordinò che forte Kassala prenda nome « Baratieri ».

« Concesse inoltre due croci ufficiali, una cavaliere Savoia; una cavaliere San Maurizio; una ufficiale, una cavaliere d'Italia.

« Agli italiani: una medaglia d'oro, nove di argento, ventiquattro di bronzo. Agli indigeni: quattro argento, diciassette bronzo. Ventotto ufficiali e truppa furono posti all'ordine del giorno. »

Le onorificenze suddette furono assegnate agli ufficiali di cui abbiamo già fatto i nomi.

Saranno pubblicate nel *Bollettino militare* che vedrà la luce oggi.

Uno scandalo diplomatico

Si ha da Vienna:

I giornali narrano uno strano incidente occorso settimane fa a Nisch per l'onomastico dello Czar. Il console greco Zakakis, investito della temporanea rappresentanza degli affari di Russia, invitò i colleghi ad un banchetto, in cui brindando allo Czar, usò espressioni oltraggiose all'Austria. Tutti i consoli abbandonarono la sala ed il console austriaco lo mandò, l'indomani a sfidare a duello che fu fissato alla pistola. Intanto il Governo greco, edotto dell'incidente, destituiva il console Zakakis.

20 milioni di nichel

Si attendono in settimana venti milioni di franchi in monete di nichelio. Entro il corrente anno si completerà la somma di 50 milioni prefissa.

Un treno sollevato e sbattuto da un ciclone

I giornali americani descrivono un singolare, gravissimo accidente occorso ad un treno che percorreva la linea Iron Mountain Railroad nel Missouri.

Il treno avea appena lasciato la stazione di Charleston diretto all'ovest quando i viaggiatori videro venire loro incontro, con una rapidità vertiginosa, un terribile ciclone che aveva la forma di un immenso imbuto.

In men che si dica il treno fu raggiunto, sollevato dalle rotaie e proiettato, in un colpo con una grandissima quantità di alberi, di ruine, ecc. che già turbinavano nell'aria, ad una distanza di 20 piedi.

Folli di terrore, i viaggiatori che rimasero illesi uscirono da quel mucchio di rovine e procurarono di prestare soccorso ai compagni.

Due sole persone erano morte sul colpo; ma una ventina se ne contano di gravemente ferite.

Nell'ultimo vagone del treno erasi manifestato un incendio e si deve al coraggio di un impiegato del treno se i viaggiatori che vi erano rinchiusi poterono essere salvati.

Egli, non badando al pericolo che correva, si impossessò, di una pesantissima trave, ruppe con essa una porta del vagone e riuscì a farne uscire i viaggiatori.

Una donna ed un fanciullo avevano diggià le vesti incendiate.

In seguito quell'impiegato riuscì ancora a staccare dal treno il vagone incendiato, evitando così che il fuoco si propagasse.

Una biscia sibilante

La scoperta del dottor Mac Donnel Ranges, in Australia, di un ragno che portandosi le gambe anteriori presso la gola emetteva un rumore simile ad un sibilo è ora sorpassata da un'altra più singolare ancora.

Il sig. William Mac Gregor, amministratore della Nuova Guinea inglese racconta che nel distretto di Rigo si ebbero quest'anno una quantità di morti prodotte dal morso di una biscia originaria di quei paesi.

Gli indigeni dicono che ogni volta che un uomo si avvicina ad una di quelle biscie, questa emette un suono molto simile al sibilo, gli salta addosso e gli produce una morsicatura mortale.

« Pochi giorni dopo che io ero arrivato nel distretto — racconta il Mac Gregor — un ragazzo che si trovava vicino ad un cespuglio presso la stazione, fu colpito da un sibilo strano e che non poteva spiegarsi.

Guardava egli di dove potesse venire il fischio quando, morsicato dal rettile, cadde a terra e, dopo una dolorosa agonia, ebbe a soccombere. »

Esercenti

Una classe alla quale la crisi economica che attraversiamo ha dato un terribile colpo è quella degli esercenti; chi è a capo di un esercizio qualsiasi ha da percorrere una via così piena di ostacoli ch'è un vero miracolo se gli vien fatto di tirare innanzi senza cadere e sovente per non più rialzarsi.

A parte le imposte che gravitano su tutti, ma in modo particolare su chi tiene un esercizio aperto, a parte le esigenze del pubblico mai soddisfatto e sempre avido di novità, a parte ancora un lusso sfrenato che obbliga ad ingentissime spese, la fiducia è scossa, e mentre per lo passato sulla semplice parola potevansi conchiudere patti che a tempo e luogo venivano scrupolosamente osservati, ora quasi non bastano le scritture a dare una sufficiente garanzia; la cambiale ha portato, è vero, grandi vantaggi, ma anche delusioni immense, catastrofi imprevidibili.

Fama di galantuomo, zelo nel disimpegno dei propri affari e attitudine erano una volta i soli requisiti necessarii alla riuscita: ai giorni nostri non bastano, e, per quanto attento, vigile, ed oculato sia chi dirige un negozio, difficilmente riesce a difendersi dalla rovina di una Banca, dell'infedeltà di un amico dell'insolvibilità di qualche cliente. Inoltre per lo passato i piccoli rivenditori affluivano alla città a far le loro provviste, ora sono i centri produttori, le grandi fabbriche che mandano direttamente e quasi al dettaglio anche nelle più umili botteghe dei villaggi la merce, e ai grossisti della città vien così a mancare uno dei più importanti cespiti di rendita, danno diretto per essi e indiretto per gli altri. Se si arroge in ultimo che anche il commercio girovago non manca di portare la sua parte di male, di leggeri ci persuadiamo delle poco liete condizioni in cui versa la anch'essa benemerita classe degli esercenti.

A questo punto non ci rechi meraviglia se si cerca nelle città di dar anima al commercio con feste, gite di piacere, congressi, esposizioni (vera malattia del nostro secolo) con quanto di più attraente si sa trovare; l'esercente che si sente finanziariamente men forte non sottilizza tanto sul rimedio, sa che avrà nelle feste un pronto vantaggio e s'adopera perchè si facciano. Gli si potrà dar torto?

Tuttavia essi dovrebbero sopratutto cercare il loro tornaconto perfezionandosi in tanti rami in cui molto e molto resta a farsi. Per esempio non dovrebbero mai allontanarsi dal grande principio che guadagnar molto vuol dire saper guadagnar poco, che una diligente e severa contabità mette sotto gli occhi tante cose che senza di essa sfuggirebbero, che l'educazione e l'istruzione sono mezzi potentissimi per attirare la clientela, che l'ordine e la pulizia sono fattori indispensabili in ogni ramo di commercio, che la prudenza e lo slancio devono sempre essere bellamente accoppiati se non si vuole tornare indietro oppure andare troppo avanti.

Che infine è inutile lagnarci delle leggi che non ci favoriscono se quando poi si fanno le lezioni si vota alla cieca, oppure non si fruisce neanche di questo diritto. Dopo potremo conchiudere col poeta:

Se dalle proprie mani
Questo n'avvien, or chi fia, che ne scampi?

Gino

Addio al lusso!

Una prova dell'intensità della crisi commerciale, industriale, sociale che travaglia l'Europa, l'abbiamo nello stock dei vini di *Champagne*, che dai dati raccolti dal governo francese, e dalle valutazioni dei negozianti di vini all'ingrosso, risulta attualmente di 86 milioni 771,994 bottiglie, rappresentanti ettolitri 694,175.

E' lo stock più considerevole che sia mai stato registrato.

La produzione dell'anno passato è stata di 22 milioni 285,867 bottiglie.

Come vedono gli anarchici, s'anche riuscissero ad introdurre l'inconcepibile collettivismo, i consumatori di *Champagne* dovrebbero per sempre essere in pochi privilegiati, 22 milioni cioè sopra un migliardo e mezzo di creature umane, — e a una sola bottiglia all'anno per bocca!

Ed intanto però, attesa la crisi e la penuria delle grosse borse, nemmen quel poco di buon vino che la *Champagne* produce trova uno spaccio facile e sicuro!

A questo risultato certamente contribuisce il sistema protezionista della Francia che ha dato maggiore spinta alla fabbricazione di imitazioni di *Champagne* all'estero, imitazioni già degne in molti paesi d'andare quasi a paro col loro modello. Se non che anche all'interno il consumo è scemato, malgrado una famosa circostanza che in altri tempi sarebbe essa sola bastata a

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

E che poteva far altro il misero vassallo, se non che chinare il capo e piangere vedendo in tal modo in un istante distrutto il frutto delle sue fatiche, mentre col pensiero correva al prossimo inverno e ne indovinava le crudeli privazioni, la miseria, la fame? Altro davvero riesce contemplare quei tempi coll'occhio del sognatore, del poeta che vi fantastica il biondo trovatore e la pallida dama, che fremono d'amore, lei dall'alto d'una torre dove l'ha chiusa il geloso furore dello sposo e padrone, lui dal basso, chino sulla sua mandóla, dalla quale cava dolorosi lamenti e tutto questo illuminato dal raggio poetico della luna più o meno d'argento: altro dico e contemplarvi così, altro coll'occhio coscienzioso dello storico, che comprende le non leggendarie miserie e dolori dei più in quei tempi di tranquillità per pochi forti e temuti.

Era, come già dicemmo, una bella mattina quella in cui i signori di Pinzano si disponevano, allegramente cacciando, a battere le ridenti vallate circostanti. Il sole, non per anco innalzatosi di molto nel cielo, tutta tingeva di rosate colore l'estrema balza orientale di quelle Alpi Friulane, dalle cui cime è fama aver contemplato le terre d'Italia il nordico conquistatore.

In mezzo ad un gruppo di cavalieri venia, ritto in sella, precedeneo la restante comitiva il vecchio sire Francesco, che col nobile incesso, col bel portamento incuteva rispetto e quasi ammirazione. Tratto tratto il suo sguardo si rivolgeva a ricercare fra quelli che lo seguivano e si riposava sulla graziosa figura di Ada, che svelta e sicura, su d'una bianca chinea, veniva pensierosa e silente ascoltando le dolci parole ed i bei discorsi con cui intratteneala Sancino, che a pari le cavalcava. A questa vaghissima meta gli sguardi del vecchio sire si univano con quelli non meno benevoli d'espressione, non meno teneri d'affetto del fratello Ubaldo, che un po' discosto cavalcava favellando di severe ragioni ragioni di stato e delle contemporanee vertenze politiche dei Goriziani col patriarca Bertrando; quegli con cui di ciò s'intratteneva era un cavaliere stato inviato quale messo dal conte Enrico III di Gorizia a patteggiare coi feudatari friulani malcontenti la famosa lega contro il sire di S. Genesio.

Indietro un po' a costoro cavalcava Manfredo, tutto accigliato in volto, colla fronte corrugata, le ciglia increspate; un amaro e freddo sorriso gli errava ogni qual tratto sulle labbra, finamente tagliate e strette una sull'altra, e questo avveniva mentre a testa china stava ascoltando le parole di Francesco di Villalta che gli cavalcava al fianco. Ad un tratto vicino a questi due passò al trotto il cavallo di Anna guidato con mano sicura dalla giovinetta, che si rivolgeva di tanto in tanto svelta e graziosa dicendo col più amabile dei sorrisii ad un cavaliere che l'inseguiva perdendo sempre più terreno:

— Raggiungetemi, cavaliere, raggiungetemi, se ne siete capace!

Lo sguardo di Manfredo sempre corrucciato ed incisivo si posò sulla leggiadra apparizione che gli passava dinanzi e l'accompagnò sino al fianco di sua sorella Ada, dove Anna si fermò, arrossendo in volto, parte per la corsa sostenuta e parte al vedere tanti occhi frementi ed ammirati posarsi su di lei. Quando Manfredo vide dove Anna aveva arrestata la sua corsa e che per logica conseguenza dovette guardare anche Ada e Sancino, che graziosamente s'intratteneano con quella, si morse le labbra in modo da farne uscire alcune goccie di sangue e lanciò un terribile sguardo alla coppia felice; poscia il suo capo si ripiegò sul collo del nero cavallo, cui nei fianchi piantò gli sproni unendovi una violenta strappata di morso, che lo spinse al galoppo per una via laterale che s'internava nel bosco fra mal definiti ghirigori aperti in mezzo alle quercie ed ai castagni. Il nobile animale non avezzo a sì duro trattamento s'era un tal poco imbizzito e a testa bassa si cacciava avanti facendo scricchiolare sotto i suoi piedi i rami morti e strappando faville dalle selci dove queste non erano ricoperte dal terriccio del bosco e dalle foglie cadute. Il Villalta sul suo robusto cavallo alemanno lo seguiva, ma penava molto a conservare la distanza ed a non perdere di vista in mezzo al folto delle frondi l'animoso compagno.

Ad un tratto giunsero ad un radura circondata da due parti dagli alberi, di mezzo ai quali allora erano usciti e dalle altre due terminata dal letto del Tagliamento, che ivi faceva un brusco angolo serpeggiando per un tratto quasi a piombo sotto al luogo dove stavano i due cavalieri.

(Continua)

dar fondo a qualunque riserva di qualsiasi vino di lusso.

Infatti lo stock presente ha cominciato coll'anno stesso del gran delirio per la visita della flotta russa a Tolone.

Se le bottiglie di *Champagne* che inaffiarono quelle feste furono veramente le ragioni dell'entusiasmo delle due grandi nazioni, e della sete dei vocianti, dovettero oltrepassare i milioni.

E tuttavia malgrado un tal vuoto dovuto ad un evento eccezionale, vediam la produzione eccedere e dar luogo a una crescente quantità di bottiglie invendute!

E' manifesto. L'economia più stretta s'impone a tutte le nazioni, e i vini a buon mercato prendono il soppravvento. Anche l'enologia si democratizza!

Niente nuovi sacrifici!

Sono quasi quotidiane le conferenze tra Boselli e Sonnino per fissare il fabbisogno finanziario e i mezzi come provvedervi.

Pare che non si tratti di grandi necessità dell'erario e che non si chiederanno nuovi sacrifici al paese.

L'apertura della sessione

Dicesi che l'apertura della sessione parlamentare si fa il 6 novembre.

CRONACA PROVINCIALE

I manicomi di Gemona e S. Daniele ed i mentecatti Istriani

Da vario tempo la città di Parenzo tratta colla città di Trieste per l'erezione di un manicomio, essendo appena sufficienti quelli delle vicine provincie — Dalmazia, Croazia, Carniola, Stiria, e Carintia.

Non potendosi avere questo manicomio prima di tre o quattro anni si rivolsero agli ospedali civico di Pirano, e fondazione Cecon di Dignano, ma questi non poterono accogliere la domanda.

Considerato dunque che le condizioni attuali non possono prolungarsi più oltre, la Giunta si è rivolta alle direzioni dei manicomi di Gemona e di S. Daniele nel Friuli, le quali si dichiararono pronte ad accogliere in cura e mantenimento gli alienati cronici istriani, per un periodo da fissarsi.

Ed ecco che dai rilievi praticati emergendo che vi sono a Trieste molti malati tranquilli e la massima parte cronici ed incurabili, questi possono senza pericolo essere trasportati nei due istituti nominati, e precisamente le donne a Gemona e gli uomini a S. Daniele.

Si noti che i detti manicomi succursali sono istituti dotati di pubblicità e sorvegliati dall'ispettore provinciale di Udine dott. Celotti, per cui è assicurato in modo superiore ad ogni dubbio o conveniente trattamento medico-legale dei reclusi.

Con tale provvedimento, oltre al vantaggio economico al fondo provinciale (trattandosi di spendere lire 1.30 per alienato) gli alienati trasferiti si troveranno certamente in condizioni migliori di quelle da essi ora sofferte, ed ai Comuni istriani sarà offerta la possibilità di collocare a Trieste i loro ammalati di psicopatie agitate.

La Giunta provinciale perciò ha adottato senz'altro il succennato provvedimento ed in breve verranno inviati a Gemona e S. Daniele 55 alienati della nostra provincia che ora si trovano accolti nel Manicomio e nelle sale di osservazione del Nosocomio di Trieste.

La storia di un «travet» postale

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Tempo fa, chi scrive queste righe, si è trovato presente a una scena, che lo ha impressionato. Il fatto è il seguente:

Un povero diavolo di commesso postale di un paesetto del Friuli, aveva avuto la melanconica idea di prendere moglie; e per sopperire alle inevitabili spese del matrimonio, aveva contratto un debito, che pagava a rate di venti lire, mese per mese.

Il debito gli gravava enormemente sulle spalle; — l'ufficio, tutto compreso, non dava più di tre lire nette al giorno, come sono tutti gli uffici di campagna, anche i distrettuali, nei centri di piccola importanza.

Fatto adunque il suo bilancio domestico nei termini più rigidi, risultava al povero *travet* che egli in due anni avrebbe potuto pagare il suo debito, accontentandosi però di consumare nell'alimentazione fra lui e la moglie durante tutto questo tempo non più di una lira al giorno! — La quaresima era lunga, ma sopportata con molta dignità e rassegnazione.

Quandochè capitano in campo le nuove tosature degli stipendi, allargate anche ai commessi postali; sopra quel misero migliaio di lire, poco più, di sette lire e mezza al mese di ricchezza mobile!

Che fare? *O mangiar meno*, e non era possibile; *o far nuovi debiti* per pagare i vecchi.

Il povero commesso si attenne ad un terzo partito; — impegnò i pochi oggetti di casa..... in attesa che il Monte li mettesse all'incanto!

Ma poi sopravvenne un'altra disgrazia; la malattia sua. Dovette pagare un sostituto che lo surrogasse nelle ore di ufficio, e il medico che lo assisteva! Nuovi triboli, nuovi pensieri, più minacciosa la miseria.

Operai e contadini, che hanno doveri e bisogni sociali assai minori e per i quali è di moda il gridare, avrebbero avuto l'assistenza gratuita: il commesso postale, che appartiene come tutte le categorie degli impiegati, alle cosidette persone civili, dovette vendere invece gli orecchini della moglie, e pagare il dottore!

Su questi fatti l'articolista fa poi delle giustissime osservazioni.

Un friulano che si frattura un braccio a Verona

Marchetti Attilio, di anni 21, nativo della provincia di Udine, è addetto quale operaio al cotonificio Crespi, fuori Porta Nuova a Verona.

Ieri mattina, poco dopo giunto al Cotonificio, egli era salito per il suo lavoro, nel piano superiore dello stabilimento, nel gran locale ove trovasi la ruota di trasmissione.

Per un movimento improvviso e inavveduto, la sua mano sinistra gli fu afferrata dalla ruota di trasmissione, fra il cerchio di essa e la cinghia che serve a dare il movimento alla ruota stessa.

Fu un momento terribile.

La ruota nel suo giro vorticoso attrasse a sè tutto il braccio del povero operaio, che in un attimo fu balzato da terra e trascinato dal movimento della ruota.

I compagni presenti restarono per un secondo impotenti spettatori di quello strazio.

In poco tempo il Marchetti sarebbe stato ucciso; volle fortuna però che la cinghia trovando impedimento si spezzasse e lasciasse in libertà il povero operaio.

Ma pur troppo, il braccio sinistro gli si era fratturato in due posti all'omero ed all'avambraccio.

Fu subito premurosamente assistito dai compagni, che fatta venire una carrozza lo trasportarono all'ospedale civile, dove fu accolto d'urgenza e ricoverato nella sala chirurgica.

DA RIVOLTO
Bambino gravemente scottato

Il bambino Rossit Giuseppe di Antonio, di mesi 14, da S. Martino presentava delle gravi scottature al braccio, polso e mano sinistra della cui gravità il medico del comune dichiarava non essere guaribile in meno di 25 giorni come pure non poter garantire che restasse perfetto il funzionamento di tutte della mano offesa.

Le scottature a suo giudizio dovevano essere riportate circa 24 ore prima della visita praticata. Non si può accertare sulla causa del fatto e cioè se cadde sul fuoco o se il fuoco siasi appreso alle vesti.

DA PASSERIANO
Incendio in una casa

Il 30 settembre alle ore 13 si sviluppò in Lonca un incendio nella casa ad uso abitazione di proprietà di Miculan Giuseppe fu Pier Antonio.

Il pronto intervento dei terrazzani valse a circoscrivere l'incendio che apportò un danno di circa lire 800 per fabbricato e mobili distrutti; danno coperto d'assicurazione.

La causa si ritiene accidentale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Ottobre 2. Ore 8 Termometro 11.8
Minima aperto notte 7.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: leg. crescente
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 17.2 Minima 8.8
Media 12.256 Acqua caduta: mm. 3.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5.57	Leva ore	9.49
Passa al meridiano	11.56.4	Tramonta	18 47
Tramonta	17.34	Età giorni	4.

Al Congresso Cattolico di Feltre

aderì anche l'Arcivescovo di Udine.

Un prete della Diocesi di Udine protestò in termini abbastanza energici contro l'accusa d'inerzia, fatta da un oratore che lo precedette, contro il clero friulano.

La seduta per la nomina del nuovo Sindaco e della nuova Giunta

Ci si comunica la presente:

Pregiasi lo scrivente di invitare la S. V. alla seduta ordinaria di questo Consiglio Comunale che avrà luogo nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia giovedì 4 corr. alle ore 13 per l'oggetto seguente:

Partecipazione delle dimissioni date dal sig. Sindaco e dai sigg. Assessori eletti nella seduta 25 settembre p. p., — nomine di surrogazione.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

I truffatori spagnuoli

Abbiamo altre volte ampiamente narrato sul nostro giornale di certe truffe che alcune persone residenti nella Spagna hanno tentato e vanno tentando sui nostri connazionali. Tentativi di queste truffe — una delle quali andò anche compiuta a danno di una signora nostra comprovinciale — furono fatti a molti friulani.

Crediamo perciò utile metter nuovamente in guardia tutti coloro sui quali venissero fatti tali tentativi pubblicando la circolare mandata ai Prefetti del Regno dal Ministero dell'Interno:

« Il Ministero dell'Interno partecipa esistere in Ispagna da vari anni una vasta associazione di truffatori aventi diramazioni in vari stati d'Europa e d'America, la quale, facendo credere alla esistenza di tesori nascosti, o alla possibilità di ottenere importanti successioni a tutele di minorenni ricchi, riesce carpire somme non indifferenti alle persone che le prestano fede

Con circolare 22 agosto 1881 N. 10.900.00 15 maggio 1887 N. 10.900.9 e 21 febbraio 1891 N. 10.900.10, il prefato ministero ha già messo in guardia gli onesti cittadini contro siffatti raggiri, ma pare che tale intento non siasi punto raggiunto, poichè il numero degli italiani che continuano a cadere vittime di simili truffe è tuttora grandissimo, nè accenna scemare.

Perchè la S. V. possa meglio rendersi conto del sistema ordinariamente adoperato dai truffattori nel compiere le loro frodi, Le fo notare che nelle lettere da esse dirette alle persone che intendono ingannare si fa sempre menzione di un sedicente capitano, tesoriere di un reggimento Spagnuolo, il quale, costretto ad espatriare durante la rivoluzione si rifugiò in Italia e vi nasconde in una data località un' ingente somma di denaro.

Ne segue quindi la storia del suo arresto e di una figlia che egli ha in un collegio di Spagna, la quale dovrà, a suo tempo, recarsi in Italia e portare personalmente i piani della località in cui trovasi nascosto il tesoro; e ciò mediante una somma di denaro da pagarsi anticipatamente.

A meglio colorire il racconto i malfattori sogliono unire alle loro lettere documenti abilmente falsificati e cioè i certificati di detenzione del sedicente capitano nelle Carceri militari di Barcellona, Cadice e Valladolid e altre; lettere della direttrice di un Collegio in cui viene educata la di lui figlia e il ritratto della figlia stessa.

Nel comunicarle quanto sovra, La prego di voler rendere di pubblica ragione, anche per mezzo della stampa locale, i fatti enunciati, a fine di impedire per quanto è possibile che gli incauti cadano vittime di questi truffatori che il governo Spagnuolo non è fin d'ora riuscito a scoprire.

L'agitazione dei maestri milanesi

Sabato 29 ebbe luogo in Milano alle ore 10.40 la riunione di varii insegnanti per escogitare i provvedimenti da opporre a quello del Commissario Regio.

Nominata una commissione di maestri e maestre, questa recossi dal prefetto Winspeare, che promise d'interessarsi in proposito. Così pure si espresse il Provveditore.

Sebbene rassicurati alquanto, i maestri sono disposti a difendere strenuamente i loro interessi.

Domenica, 30, alle ore 15, nel locale scolastico in piazza delle galline la Commissione recatasi il giorno prima dalle autorità comunicò le risposte avute ai soci dell'associazione magistrale e ai maestri e maestre della sezione speciale della Camera del Lavoro.

Un redattore della *Sera* ha interpellato su ciò varii ex-consiglieri comunali.

Il clericale avv. Nava crede che si sarebbe dovuto provvedere prima e seriamente ad altre facili economie.

Il Nava soggiunse che i suoi correligionari, in questa circostanza, appoggeranno le proteste e l'azione dei maestri danneggiati e se l'onor. Bonasi non ritornerà su questa sua deliberazione apriranno essi per loro conto delle scuole serali.

Il repubblicano ing. De Andreis, che ritiene insufficienti le scuole diurne, crede si potrebbe pel momento risparmiare le 100 mila lire che deve costare il ristauro del cortile del Palazzo Marino.

L'on. L. Rossi crede che si sarebbero potute sopprimere altre spese facoltative di più lieve importanza, fra l'altre le 16 mila lire di sussidio votato pel Museo Civico.

La seduta di iersera alla Società Ciclistica «Friuli»

Come ieri annunciammo i Soci della Ciclistica « Friuli » si adunarono ieri sera in una sala della Ginnastica gentilmente concessa.

A Presidente della Società riuscì eletto ad unanimità il sig cav. avvocato *Luigi Carlo Schiavi*;

A Consiglieri i signori: avv. P. Cappellani, dott. U. Chiaruttini, G. B. De Pauli, V. Ferrari, dott. G. Guidetti, G. Morelli de Rossi, T. Trevisan, A. Verza.

Ed a Revisori i signori: R. Burghart, A. De Pauli.

Come si vede, la scelta non poteva esser migliore; vediamo con piacere l'avv. cav. L. Schiavi presidente di un Circolo sportivo che ha di mira l'incremento di una moderna istituzione.

Il Consiglio poi è ottimamente rappresentato e siamo sicuri che il Sodalizio nuovo con alla testa quei rispettabili nomi, avrà una splendida riuscita. Ed è l'augurio comune.

L. Z.

Da Udine a S. Giorgio della Richinvelda
andata e ritorno
ovvero
Delizie ferroviarie

Egregio amico di S. Giorgio mi invita a passar in sua famiglia una giornata.

Gradito l'invito dispongo per recarmi assieme all'amico *Pietro* di un comune vicino ad Udine.

Scrivo a Pietro che si sarebbe partiti col treno delle 7 ant. circa di domenica.

Pietro consulta l'orario e precisamente l'*Indicatore Ufficiale* (anno XXX settembre 1894 p. 86, e agosto 1894 pure a pag. 86) e trova chiaramente indicata la partenza alle ore 6,3.

Non senza disagio, Pietro si trova domenica mattina alla stazione di Udine 10 minuti prima delle 6, si impazienta non trovandomi in stazione: prevede una sospensiva nella desiderata gita.... e viene a sapere allora che il treno parte invece alle 7.3, un'ora di differenza dall' *Indicatore Ufficiale*.

Pazienza!

Intanto che Pietro m'attende legge tutti gli avvisi esposti nell'atrio, anche quello che determina che il viaggiatore debba presentarsi col denaro contato mentre poi non v'è alcun quadro che indichi i prezzi precisi per il costo di biglietti ordinari e per andata-ritorno di almeno i paesi più vicini, ciò che si fa nelle stazioni più piccole.

Finalmente io raggiungo Pietro e chiediamo i viglietti di seconda classe per S. Giorgio della Richenvelda. Nossignori! Non si danno andata e ritorno per quella stazione, si prenda l'andata e ritorno per Casarsa.

Pazienza.

Ci troviamo in treno con qualche vecchio conoscente.

Uno deve smontare a Pasian Schiavonesco. E' più triste del solito al pensiero che costantemente, con quel treno, si deve discendere a Pasian Schiavonesco fuori della banchina della stazione, facendo un salto sulle ghiaie.

Ed è proprio così, costantemente così, giornalmente le vetture per i viaggiatori sono in quel treno situate in modo che il passeggero deve smontare *sempre* a Pasiano al di là della banchina, a Codroipo al di qua, con pericolo evidente sicuro ogni volta.

Infatti a Pasian Schiavonesco il povero vecchio è per un pelo di non cadere nella discesa, ed, a Codroipo, un vecchio amico nostro che sale, deve alla forte fibra dei suoi muscoli del braccio la riuscita dell'intrapresa, mentre il terreno di appoggio cede al peso del corpo del viaggiatore intento a salire.

Pazienza.

Inevitabile ritardo a Pasiano per coincidenza col diretto, altro ritardo a Codroipo e finalmente si arriva a Casarsa. Qui pure incomodissimo punto per la discesa, e quasi pericoloso in queste giornate di vento, di pioggia.... d'inferno.

Ma pazienza!

Neanche a Casarsa si danno biglietti andata-ritorno per Spilimbergo, San Giorgio e Valvasone.

Prendiamo l'andata e via.

Con qualche ritardo si giunge a San Giorgio.... ove le cortesie ricevute dall'amico che ci ospita ci hanno quasi fatto dimenticare i piccoli incidenti del viaggio di andata.

Ma dobbiamo invece venire al ritorno.

Alle 6.7 pomeridiane (modernamente si direbbe alle ore 18.7) si parte da S. Giorgio. La comitiva da due si è elevata a 5 e desiderando stare uniti col viglietto di seconda dobbiamo passare in 3ª.

Pazienza.

Ma c'è poi l'incomodo che, forse colla speranza che la luna provveda all'illuminazione, nè in Iª, nè in IIª, nè in IIIª classe non si accendono i lumi, e quindi viaggio fino a Casarsa in piena oscurità.

Pietro ed io abbiamo impegni precisi per la serata a Udine; veniamo avvertiti che il treno (raccoglitore) sarebbe stato in ritardo. Si inganna alla meglio il tempo ma il ritardo va sempre più aumentando. Si pensa di telegrafare a Udine ma i signori impiegati (però gentilissimi, è doveroso dirlo) non prendono impegno per il pronto inoltro, e del quando sarebbe stato possibile trasmettere il telegramma.

Pazienza.

Si monta in treno e si aspetta... si aspetta... ore intere per porsi in moto. Si parte ed a passo giungiamo a Codroipo. Pietro pensa che se non era stato possibile telegrafare da Casarsa lo sarebbe possibile da Codroipo.

Mai no, il sig. impiegato gentilissimo ma spiacentissimo, non può assicurare il pronto invio.

E questa volta Pietro perde la pazienza e manda la Società ferroviaria in quel paese... ove è incerto se si arriva in orario. Come diversivo si fa il tramutamento da un vagone all'altro per essersi spento il lucignolo della lampada.

Nuova fermata a Pasian Schiavonesco, trepidanza ed incertezza perchè il treno omnibus dovrebbe passarci innanzi ma finalmente si prosegue.

Alle 12 e un quarto dopo mezzanotte (ore 0.15 modernamente) arriviamo a Udine recitando giaculatorie. Pietro non trova alla stazione la vettura sua chè il cocchiere era ritornato a casa solo e pone quindi in angustia la famiglia sorpresa della mancata venuta e dell'assoluto silenzio; e Pietro quindi se ne va all'Albergo! Io senza la chiave di casa, a quell'ora, sono andato... non mi ricordo dove.

Il sig. off.

Il mese di ottobre

Mathieu de la Drôme, di buona memoria, è superato da un altro profeta del tempo, Rodolfo Falb, professore all'Università di Lipsia.

Egli per la prima volta pubblicò le previsioni a tutto dicembre.

Ecco quanto dice del mese di ottobre: al 2 o al 3 ci saranno acquazzoni numero uno, poi, dopo un paio di bei giorni, altra pioggia sin verso il dieci; il 14 sarà un « giorno critico » ma di secondo ordine (meno male!); dal 15 al 20 sempre pioggia e anche neve; dal 21 al 23 temperatura più mite, ma minaccia di innondazioni e qualche terremoto; dal 24 al 28 temporali terremoti, finimondo specialmente in Austria; fine d'ottobre: la temperatura risale.

Il passaggio di mercurio

Il 10 novembre avrà luogo il passaggio di Mercurio sul disco solare.

Il fenomeno non è uno spettacolo imponente come un eclisse totale di sole nè è di interesse così sensazionale come il transito di Venere, ma esso ha una importanza nell'astronomia, ed anche un certo interesse popolare perchè alquanto somigliante al transito di Venere che non può essere riveduto da nessuno dei viventi attualmente.

Infatti il prossimo transito di Venere avrà luogo nell'anno 2004; invece vi sarà passaggio di Mercurio nel 1907.

Vari astronomici partiranno per gli Stati Uniti di America a fine di osservare il fenomeno: anzi delle linee transatlantiche, faranno, in quella occasione delle riduzioni nelle spese di viaggio da Southampton a New-York.

Mercurio è passato fra noi ed il Sole non a regolari periodi, ma ad intervalli incerti e lunghissimi.

Marina e Commercio

Questo ottimo periodico diretto dall'onor. Solimbergo nel suo n. 6 di quest'anno contiene fra gli altri importanti articoli: — Ipotesi e fatti, Il cambio e la rendita: Solimbergo; Emigrazione e colonie, prof. V. Grossi; concorrenza alla produzione italiana degli agrumi, Zeila all'Italia, ecc.

Anello d'oro perduto

Ieri mattina alle ore 10 1/2 vicino alla porta Cussignacco fu perduto un anello d'oro massiccio con brillante.

L'onesto trovatore che lo porterà al di lui proprietario abitante in via Cussignacco n. 29 riceverà competente mancia.

Il pazzo Tomada ricondotto ad Udine

Una lettera aperta al sig. Prefetto

Il pazzo Tomada, fuggito l'altro ieri dal nostro Ospitale fu arrestato a San Daniele e ricondotto ad Udine.

Da S. Daniele poi, su questo argomento, ci giunge la presente con viva preghiera di pubblicazione.

La lettera è anonima; siccome però le stesse cose le abbiamo sentite ripetere più volte, così noi la rendiamo pubblica, tanto perchè — se ci sarà bisogno — si abbia a provvedere.

Illustrissimo sig. Prefetto

Non per malvagità d'animo o per triste istinto di delazione si rivolge questo scritto all'illustrissima S. V.; i motivi per cui conservo l'anonimo sono plausibilissimi e ben facili ad indovinare. Ne fa fede del resto l'amore di giustizia a cui informasi la presente, la verità dei fatti esposti, ed il rivolgersi che si fa alla di Lei sig. Illustris., ben nota in tutta la Provincia per incorruttibile equanimità e per inimicizia accanita a tutti gli abusi e soprusi che in questa accadono.

Ed ora al fatto.

Già da più d'un anno venne nel manicomio di Udine rinchiuso il signor Antonio Tomada di S. Daniele noto in questo paese per certe sue originalità affatto innocue che lo distinguevano dalla comune degli altri paesani.

L'altro giorno questi riuscì ad evadere dall'ospizio in cui era prigioniero e venne a S. Daniele, ove fu arrestato dai carabinieri e condotto nella loro caserma da cui venne tratto e ricondotto all'Ospitale di Udine.

Ora è sacrosantemente vero, che desso *non è pazzo*, e che la sua detenzione non è altro che un grossissimo errore, di non si sa quali persone!

Che sebbene possessore di una forza erculea non fece mai male ad alcuno, e si lasciò sempre arrestare senza opporre la menoma resistenza, e che se ebbe qui una questione essa fu proprio insignificante. In essa poi il Tomada aveva moltissime ragioni.

Per tutti questi fatti il mormorio e l'agitazione nel paese non sono tanto indifferenti, e temesi un grosso scandalo.

Si confida quindi nella di Lei Sig. Illustris. perchè faccia cessare questa enorme ingiustizia!

Schiamazzi

Iersera alle 20 in via Tomadini successe un vero pandemonio.

C'era un gruppo di giovinotti, forse avvinazzati, i quali vennero fra loro a contesa, facendo... godere a lungo di tale spettacolo gli abitanti di quei luoghi sempre pacifici e tranquilli.

Chi ci ha portato questa notizia ci ha anche lasciati scritti i nomi di quei... bravi giovinotti; nomi che non mancheremo di pubblicare qualora essi abbiano a rompere le scattole al pubblico.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1894.

XX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 44,299.16
Effetti scontati		» 2,303,942.26
Antecipazioni contro depositi		» 78,730.10
Valori pubblici		» 733,491.60
Buoni del Tesoro		» 114,858.37
Debitori diversi senza spec. class.		» 16,815 22
» in Conto Corr. garantito		» 427,599.81
Riporti		» 83,903 80
Ditte e Banche corrispondenti		» 45,122.27
Agenzia Conto Corrente		» 36,354.93
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 569,313.05
id. id. antecipaz.		» 109,759.30
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 311,893.17
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia		» 18,225.55
Totale Attivo		L. 4,994,158.62
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 20,690.82	
Tasse Governative	» 15,125 25	
		» 35,816.07
		L. 5,029,974.69

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 189,377.34	
		» 489,377.34
Depositi a risp.	L. 1,148,414.07	
Idem a piccolo risparmio	» 94,319,61	
Id. in Conto Corr.	» 1,692,314.55	
		» 2,935,048.23
Fondo previd. Impiegati (Valori 18,225 55) (Libret. 3,973.13)		» 22,198.68
Ditte e Banche corrispondenti		» 378,.62.73
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 45,494.05
Azionisti Conto dividendi		» 1,471.25
Assegni a pagare		» 1.205.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 679,072.35
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 311,893.17
Totale Passivo		L. 4,932,572.80
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 71,737 13	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 25,664.76	
		» 97,401 89
		L. 5,029,974.69

Il Vice Presidente
Avv. Luigi Carlo Schiavi

Il Sindaco *O. Morelli de Rossi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Il Maggiore cav. Nodari

Scrive l'*Arena*:

E' stato destinato a comandare il Corpo Allievi delle guardie di finanza in Verona il maggiore ca. Eugenio Sante Nodari, fin qui a Saluzzo.

L'egregio ufficiale giunge fra noi circondato dalla fama di prode soldato, di patriota ardente e di gentiluomo perfetto.

Egli ha lasciato a Saluzzo grande rimpianto, come rileviamo da quella *Gazzetta* la quale ci rende conto d'un banchetto d'addio dato dal fiore della cittadinanza e dalle autorità al cav. Nodari, banchetto che si convertì in un trionfo per il festeggiato e nella evocazione gloriosa dei sacrifici da lui, dal padre e dalla madre sua — friulani — fatti per la redenzione d'Italia.

Nel dare il benvenuto all'eminente patriota, gli auguriamo lieta la dimora fra noi a nessuno secondi nell'apprezzare i meriti dei valentuomini pari suoi.

Condoglianze al comm. Giuseppe Giacomelli

Il Presidente, a nome dell'Associazione liberale Monarchica di Treviso, nella triste circostanza della morte del sig. Carlo Giacomelli inviò al figlio comm. Giuseppe, deputato di quella città, un telegramma esprimente il vivo cordoglio col quale fu appresa la sventura toccatagli.

Ai funebri del sig. Carlo Giacomelli

oltre al cav. Schiavi ed al sig. Tunini, parlò molto bene anche l'egregio Omero Locatelli, direttore della Banca Popolare Friulana.

Nel riparare alla involontaria omissione nell'accenno, aggiungiamo che il sig. Locatelli; tessendo le virtù dell'estinto ebbe anche a ricordare essere questi stato il primo Presidente della Banca Popolare dal 1875 al 1879, e che nel 26 gennaio con voto unanime fu proclamato Presidente onorario dagli azionisti.

Altre offerte della famiglia Giacomelli

I figli del compianto sig. Carlo Giacomelli, hanno offerto, in morte dell'amatissimo loro padre:

Alle Clarisse	L. 300.—
Alla Soc. Reduci delle Patrie Battaglie	» 300.—
Alla Presidenza delle cucine economiche Popolari	» 200.—
Alla Presidenza dell'Asilo Notturno	» 200.—

E giacchè siamo sull'argomento, dobbiamo avvertire che nei *Ringraziamento* fatto dalla Direzione dell'Istituto Tomadini è incorso ieri un errore. Come già scrissimo sabato i figli del signor Carlo Giacomelli offrirono agli orfanelli L. 3000 non 300 come ieri fu stampato.

Società veterani e reduci

Nella luttuosa circostanza della morte del signor Carlo Giacomelli, gli eredi di lui figli signori comm. Giuseppe, cav. uff. Sante e co. Angelina de Puppi, elargirono a questa Società l'egregia somma di lire 300.

Nel mentre la Presidenza rende pubblico tale atto generoso, porge a nome proprio, del Consiglio direttivo e dei soci benemeriti, i più vivi ringraziamenti ai signori benefattori.

La Presidenza

Ringraziamento

L'Ill.mo signor Colonello cav. uff. Sante Giacomelli a nome anche del fratello comm. Giuseppe e della sorella co. Angelina vedova de Puppi, nella circostanza della morte dell'amatissimo genitore, con gentilissima lettera consegnava a questa Direzione dell'asilo infantile dell'Immacolata la generosa offerta di lire 500 (cinquecento) da erogarsi a beneficio dell'asilo stesso.

La Direzione riconoscentissima di gran cuore ringrazia, e i beneficati bambini non mancheranno d'innalzare al cielo le infantili loro manine pregando per l'anima dell'egregio def. e per la prosperità dei superstiti di lui figli e rispettive loro famiglie.

Cucina popolare economica

Preg. sig. Eredi del fu C. Giacomelli

Dacchè esiste la cucina popolare economica oggi è la prima volta ch'essa annovera una elargizione a favore di essa quale è quella che le S. S. L. L. per onorare la memoria del loro caro Genitore vollero fare a beneficio di questa benefica Istituzione col versamento oggi fatto di lire 200.

La scrivente non ha parole bastanti per esprimere loro i sensi della gratitudine per tale loro delicato sentimento augurandosi che altri vogliano imitare si nobile esempio per ricordare di vero cuore la memoria dei loro amati congiunti.

Con animo riconoscente si rafferma.

Per il Presidente della Cucina
f. Il Consigliere Gio. Gambierasi

Asilo notturno

Preg. sig. Eredi del fu C. Giacomelli

L'ora defunto loro Genitore sig. Carlo Giacomelli era già socio perpetuo all'Asilo notturno.

Per onorare la memoria di sì ottimo Padre le S.S. L.L vollero elargire a questa nuova quanto provvida Istituzione lire 200 che ci furono oggi versate.

Il sottoscritto nell'attestarle la propria riconoscenza per tale atto generoso che onora le S.S. L.L. e che viene ad incrementare il piccolo capitale del nostro Asilo, fa vivi voti perchè altri ne imitino l'esempio e con i dovuti sensi di stima gratissimo si rafferma.

Udine, 1 ottobre 1894

Il Presidente
f.to M. Volpe

Un triestino anarchico condannato

Certo Mariettich Antonio fu Tomaso, d'anni 24, scalpellino, da Trieste, qui residente da circa due mesi per oggetto di lavoro, la sera del 16 settembre p. p. in un'osteria di Paderno, ebbe a fare l'apologia di Caserio, dichiarandosi anarchico ai carabinieri che lo arrestavano. Il Mariettich si trovava un po' brillo.

Portato all'udienza, il Tribunale accogliendo le proposte del P. M. (avv. Delli Zotti) lo condannò a tre mesi di reclusione ed a lire 50 di multa. Ordinò pure, dopo espiata la pena, la sua espulsione dal Regno.

Un'altra condanna

Franz Virgilio di Gio. Batta, d'anni 23, falegname di Udine, nella notte del 9 al 10 settembre p. p., uscito dall'esercizio Ceria si pose a suonare una armonica. Risultò che il Franz era ubbriaco. Le guardie di città gli intimarono il silenzio; esso desistette per un momento, ma poscia riprese a suonare. Le guardie allora gli dichiararono la contravvenzione, e richiesto sulle sue generalità non volle declinarle. Allora venne condotto in caserma per la sua identificazione. Esso oppose viva resistenza.

Per questi fatti il Tribunale lo condannò a tre giorni di reclusione, ed a lire 60 di multa.

Disgrazia in Chiavris

Ieri nel pomeriggio certo G. B. Feruglio d'anni 47 nato in Chiavris, mentre scaricava un carro di letame, volendo respingere indietro il timone ebbe a scivolare sotto le zampe delle giumente in modo d'essere calpestato e d'averne fratturata una gamba. Venne tosto ricoverato presso questo Civico Ospitale.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 settembre 1894

X° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 70,429.18	
» per infortuni	» 28.394.23	
» oscilaz. valori	» 1,452.—	
		» 100,275.41
		L. 305,525.41

ATTIVO.

Cassa	L. 21,613 27
Portafoglio	» 1,283,420.90
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 22,340.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,862.—
Banche e ditte corrispondenti	» 2,552.37
Debitori e creditori diversi	» 2,336 61
Conti Correnti diversi	» 151.582.98
Depositi a cauzione antecipazioni	» 35.846.—
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 30.220.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d ordinaria amministrazione	» 16,613 93
	L. 1,678,388.06

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,429.18	
» per even infort.	» 28,394.23	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 305,525.41
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,017,3 2.60
Banche e Ditte corrispondenti		» 222,241.—
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 35,846.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 30,220.—
Dividendi		» 3,761.95
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		» 43,471.10
		L. 1,678,388.06

Udine, 1 ottobre 1894.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco Rag. G. Gennari — Il Direttore G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33 cadauna — Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Questa sera, alle ore 8 pom. si rappresenta:

Il nuovo ballo fantastico, con apparizioni, trasformazioni e caricature, che ottenne dovunque grande successo, intitolato: *Lo Spirito Folletto* ovvero *Con lien ballare per forza.*

Precederà la brillante commedia in 4 atti, ricavata dall'opera *Columella*, cioè: *Il ritorno di Arlecchino dagli studi di Padova con Meneghino servo.*

Telegrammi

Esplosione d'una bomba a Pilsen

Vienna, 1. Ieri sera, poco prima della mezzanotte, a Pilsen, dinanzi alla casa del sig. Zeiler, direttore delle miniere, scoppiò con grande fracasso una bomba di dinamite.

L'autore è scomparso. I vetri di tutte le finestre della strada sono andati in frantumi.

I drammi della caccia

Pietroburgo, 1. Il principe Alessandro Hohenloe cacciando il cignale presso Wilna, uccise per imprudenza il compagno barone Vietingoff e un gunardacaccia.

La scoperta di un complotto contro il console generale Durando

Marsiglia, 1. Otto italiani, sospettati di complotto contro il console generale d'Italia, cavaliere Durando, furono arrestati. I documenti, sequestrati nei loro domicilii, stabiliscono delle relazioni compromettenti con compagni italiani da Trieste, da Genova e da Londra. Gli accusati negano. Nuovi arresti sono imminenti.

Pioggie torrenziali

New York, 1. Le pioggie torrenziali devastano il paese tra Caracas e Valencia. I raccolti sono distrutti, numerosono le vittime.

183 sottufficiali arrestati in fortezza

Berlino, 1. La *Post* annunzia che 183 sottufficiali della Scuola Superiore Pirotecnica furono tradotti la notte scorsa nella fortezza di Magdeburgo.

Seconde il giornale tale provvedimento fu preso perchè essendosi nella scuola distribuiti opuscoli socialisti non fu potuto scoprire il colpevole della criminosa propaganda.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 settembre 1894

	1 ottob.	2 ottob.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90 80	90.65
» fine mese	90.90	90.85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91.50	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	304.—	304.—
» Italiane 3 %	277.—	276.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	430.—	430.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	755.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	222.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	634.—	638.—
» » Mediterranee	481 —	482.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 90	108.90
Germania »	134 75	134 75
Londra	27.41	27.41
Austria - Banconote	2.21.—	2.20.50
Corone in oro	1 10—	1.10 —
Napoleoni	21.80	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83 50	83.40
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Si ricerca un farmacista. A Paluzza

mandamento di Tolmezzo si fa ricerca di un farmacista.

Gl'interessati per informazioni eventuali possono rivolgersi al sindaco sottoscritto.

Paluzza 29 settembre 1894

Il Sindaco
A. del Bon

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti